

Evasione

Capitali all'estero, monitoraggio sotto i 10 mila euro

ROMA Stretta in arrivo per i capitali all'estero sotto i 10 mila euro. La mossa anti evasione fiscale è una delle nuove strategie di palazzo Chigi e Agenzia delle entrate da mettere in campo nel 2014 per fronteggiare le frodi internazionali.

Di Branco a pag. 6

Stretta sui capitali all'estero: monitoraggio sotto 10 mila euro

SI ABBASSA L'IMPORTO DELLE SOMME DA INSERIRE NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL GOVERNO ACCELERI I TEMPI SULL'ACCORDO CON LA SVIZZERA SANZIONI LEGGERE PER LE AUTODENUNCE

L'EVASIONE

ROMA Doppia mossa anti evasione fiscale. E in particolare contro chi detiene capitali all'estero. Nel giro di poche ore ieri Palazzo Chigi e Agenzia delle entrate hanno svelato alcune delle strategie che verranno messe in campo nel 2014 per fronteggiare le frodi internazionali. Con l'obiettivo di recuperare denaro fresco e raddrizzare i conti pubblici. La duplice azione poggia su un piano amministrativo già formalizzato.

LA STRATEGIA

E su un altro piano parallelo di natura politica e diplomatica al quale sta lavorando il premier Letta in collaborazione con il ministero dell'Economia. L'aspetto amministrativo è affidato all'Agenzia delle entrate la quale ha diffuso una circolare, collegata alla legge europea del 2013, che contiene elementi piuttosto severi in materia di capitali detenuti all'estero. In particolare, il

documento cancella il limite di 10 mila euro al di sotto del quale non è prevista alcuna comunicazione al fisco italiano. In pratica, il cosiddetto «monitoraggio fiscale» sui capitali depositati presso banche, fiduciarie o intermediari residenti oltre confine diviene assoluto. Con obbligo di denuncia, per qualunque cifra, nella dichiarazione dei redditi. Inoltre scatta un doppio binario di trattamento verso Paesi che scambiano informazioni tributarie con l'Italia e quelli che si rifiutano di farlo. Sui primi vengono ridotte le richieste di informazioni mentre sui secondi (vale a dire quelli che l'Ocse inserisce nella "black list" che indica i paradisi fiscali) si applicano le norme antiriciclaggio. «Il nuovo monitoraggio fiscale - ha infatti spiegato l'Agenzia delle Entrate - risponde al duplice intento di semplificare gli adempimenti dei contribuenti con attività estere detenute in Paesi collaborativi e, parallelamente, di rafforzare il contrasto alle frodi internazionali attingendo ad alcuni principi della normativa antiriciclaggio». Tra le altre novità, gli uomini guidati dal direttore dell'Agenzia, Attilio Befera hanno esteso l'obbligo di denunciare in dichiarazione gli investimenti di natura finanziaria non solo ai possessori «formali» di attività estere, ma anche a coloro che possono esserne considerati i «titolari effettivi». Quanto al versante politico della battaglia contro l'evasione fiscale off shore, nella conferenza stampa di fine anno il premier Enrico Letta ha indicato per il mese di gennaio il varo del pacchetto di norme al quale sta

lavorando Palazzo Chigi. Il premier ha fatto accenno a «interventi contro l'autoriciclaggio» e a disposizioni «sui capitali illegalmente esportati e sul loro rientro». Quest'ultimo dossier, in particolare, tiene impegnati i collaboratori di Letta. Le norme per spingere chi nasconde capitali all'estero a uscire allo scoperto, che avrebbero dovuto trovare posto nella legge di Stabilità, sono saltate a pochi giorni dalla fiducia.

LA TRATTATIVA

Ma un accordo governo-parlamento prevede una legge ad hoc nelle prossime settimane. Si lavora ad una sanatoria nella quale l'autore delle violazioni, auto-denunciandosi e pagando tasse e multe, potrà beneficiare di riduzioni sulle pene collegate ai reati. Ieri Letta non ha parlato esplicitamente della Svizzera, ma Berna (dove sarebbero nascosti circa 160 miliardi dei 200 nascosti all'estero) è la chiave di volta dell'operazione. Un accordo politico-diplomatico con le autorità elvetiche, già inseguito invano dall'ex premier Monti, è indispensabile e a questo punto le attese si spostano sul Forum del dialogo Italia-Svizzera in programma il 29-30 gennaio 2014.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

